

IL FORNAIO DI BETLEMME



Una insolita culla per Gesù

*«Aggiungi acqua
e tanta farina
così nasce la pagnottina...»*

Il fornaio di Betlemme canticchiava tra sé mentre lavorava. Gli piaceva sentire le parole della filastrocca: gli facevano compagnia nella sua bottega dove, prima del sorgere del sole, impastava il pane, pagnotta dopo pagnotta, che avrebbe venduto durante il giorno.

*«Aggiungi acqua
e tanta farina
così nasce la pagnottina...»*

In quel momento sentì un frenetico bussare alla porta. *Tum! Tum! Tum!*
Brontolando lasciò l'impasto, si pulì le mani nel grembiule e aprì la porta.

Un uomo, una donna e un bambino

Davanti a lui c'erano un uomo e una donna stremati e tremanti. La donna stringeva fra le braccia un bambino neonato.

«Per pietà, aiutaci!» lo supplicò l'uomo. «Il mio nome è Giuseppe, questa è mia moglie Maria. I soldati del re Erode ci stanno cercando. Vogliono uccidere il nostro bambino».

Il fornaio aveva sentito quella brutta storia. Tutti i bambini di Betlemme dovevano essere eliminati, perché il re Erode pensava che uno di essi, una volta cresciuto, gli avrebbe portato via il trono.

«Entrate, presto!» disse. Li fece entrare in fretta, scrutò un momento la stradina buia e poi sbarrò accuratamente la porta.

La famigliola si rincantucciò in un angolo, mentre il fornaio riprendeva il lavoro.

«Aggiungi acqua

e tanta farina

così nasce la pagnottina...»

Dopo un po' rimbombò un violento picchiare alla porta: *Bum! Bum! Bum!*

Una vociaccia prepotente sbraitò: «Apri, questa porta, fornaio! In nome del re Erode!»

«I soldati!» bisbigliò Giuseppe.

«Siamo perduti!» mormorò sommessamente Maria.

Ma tutto quello che il fornaio riuscì a pensare in quel momento furono le buffe parole che canticchiava ogni giorno: *«Aggiungi acqua*

e tanta farina

così nasce la pagnottina...»

Una strana culla

«Ma certo!» esclamò facendo schioccare le dita. Era un'idea azzardata, ma poteva funzionare. Prese una grossa quantità di pasta messa a lievitare e la modellò a forma di pagnotta, lasciando al suo interno una capace e comoda nicchia.

«Datemi il bambino!» disse il fornaio, appena ebbe terminato il lavoro.

Che scelta aveva Maria? I soldati strepitavano impazienti picchiando sulla porta con le lance. Porse il piccolo Gesù al fornaio, che lo nascose nella morbida culla dentro la forma di pasta da pane.

«Stai buono per qualche istante, piccolo mio» gli bisbigliò. «Faremo più in fretta che si può»

Poi si diresse alla porta e l'aprì.

«Cerchiamo un uomo, una donna e un bambino» grugnì il capitano delle guardie, che squadrò sospettoso

Maria e Giuseppe.

«Beh, qui ci sono un uomo e una donna» rispose il fornaio. «Due dei miei migliori clienti, in effetti. Ma non vedo nessun bambino!»

Il capitano grugnì di nuovo e ordinò ai soldati di perquisire la bottega del fornaio. Quelli cominciarono a rovistare negli armadi e nelle ceste, dentro il forno e tutti i recipienti che trovavano. Ma nessuno badò alla grossa forma di pane che stava sul tavolo proprio davanti ai loro occhi.

Alla fine i soldati se ne andarono.

Il fornaio si affrettò ad aprire la forma di pasta. Il bambino Gesù era tutto infarinato, gorgogliò e starnutì.

Ma era sano e salvo, e Maria lo strinse felice al cuore.

«Grazie» disse Giuseppe.

«Ci hai salvati tutti e tre!» aggiunse Maria.

Poi, quando i soldati svanirono lontano, la famigliola si rimise in cammino.

E il fornaio? La sua giornata finì esattamente come era cominciata. Nel laboratorio con il suo forno e il suo pane profumato a canticchiare la filastrocca preferita.

